

Mercati imprese

Vertice Telecom Guidi candidato?

ROMA Spunta a sorpresa la candidatura di un «outsider» per la carica di amministratore delegato di Telecom Italia: si tratta di Paolo Guidi, presidente esecutivo della Tcc, colosso canadese delle telecomunicazioni. Guidi è italiano ma ha una forte visibilità internazionale ed ha maturato una lunga esperienza nel settore delle telecomunicazioni. Secondo fonti vicine a tre consiglieri d'amministrazione di Telecom, il nome di Guidi, inserito in una rosa di candidature che sarà esaminata venerdì 23 ottobre dal consiglio d'amministrazione, starebbe «emergendo» anch'esse, ovviamente, non vi è alcuna conferma ufficiale dalla società né tra i suoi maggiori azionisti. I soci del nucleo stabile di Telecom hanno affidato ad una società specializzata l'incarico di cercare l'uomo giusto. E la ricerca avrebbe portato ad una ristretta rosa di nomi tra i quali, oltre a quelli circolati negli ultimi giorni, vi sarebbe appunto quello di Guidi.

Eutelsat manda Internet in orbita spaziale

Due nuovi satelliti trasmetteranno i dati della rete. Costi più bassi e attese più corte



Internet va in orbita col satellite. La sfida viene da Eutelsat, primo operatore europeo del settore. Nei giorni scorsi sono partiti quasi in contemporanea dalle piattaforme di Cape Canaveral e di Kuru due nuovi satelliti per il: l'Hot Bird 5 e il W2. In tutto circa 800 miliardi di lire, un record: mai un singolo operatore commerciale ha lanciato nello spazio un «investimento» così oneroso. L'Hot Bird 5 e il W2 sono dotati di un nuovo sistema tecnologico messo a punto da Eutelsat con l'agenzia spaziale europea e costruito dall'italiana Alenia. Si tratta di Skyplex, una

specie di piattaforma digitale spaziale che consente di «multiplexare» il segnale in orbita. In altre parole, permette di inviare i programmi da terra, elaborarli nello spazio e poi ritrasmetterli alle parabole terrestri. Ciò significa abbassare i costi consentendo anche ad emittenti di minori dimensioni di dialogare direttamente col satellite senza passare attraverso le «mediazioni» dei gruppi che gestiscono le piattaforme digitali terrestri. Un'occasione, ancora da scoprire, per le emittenti minori (magari consorziate) ma anche un'ottima possibilità per Internet. L'olandese Kpn Telecom ha già una

buona esperienza in materia grazie all'Hot Bird 4 dotato di una Skyplex sperimentale. «I risultati sono ottimi - spiega Huijbert J. Kloosterhuis, managing director di Kpn - Raccogliamo le informazioni dai computer dell'EUNET ad Amsterdam, le spediamo sul satellite e da lì le diffondiamo a provider in varie parti del mondo, anche in Iran o in India. I vantaggi? Costi tagliati sino al 25%, nessuna congestione o problemi di rete come a volte succedeva via terra, nessuna necessità di affittare cavi. Penso proprio che l'Internet via satellite sa-

rà un grande mercato». «In effetti c'è molto interesse - conferma Giuliano Berretta, prossimo direttore generale di Eutelsat - Non è necessario affittare l'intero canale, basta solo pagare i dati inviati in orbita». Anche per la tv Skyplex potrebbe rivelarsi una buona carta. In Vaticano c'è già chi pensa ad una tv per il Giubileo. Inviata direttamente in orbita dai palazzi pontifici per irradiarla verso i paesi cattolici dell'Europa. Se Skyplex può lanciare il «fai da te», il digitale consente di mandare con l'immagine anche sei lingue diverse in contemporanea.

Le tute blu «votano» il contratto

Referendum nelle fabbriche sulla piattaforma per il rinnovo

FELICIA MASOCCO

ROMA Domani e martedì urne in fabbrica per il referendum sulla piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La consultazione interessa circa un milione e 600 mila tute blu che nelle settimane passate si sono confrontate nelle assemblee iniziate dopo il varo della proposta di Fiom, Fim e Uilm. Si procede quindi verso la trattativa nonostante la crisi e i tempi tecnici per la formazione del nuovo governo. Sulla possibilità di rinnovare il contratto nell'attuale fase politica ieri è intervenuto anche il leader della Cgil, Sergio Cofferati: «I contratti di lavoro devono essere negoziati e risolti positivamente sempre e in ogni caso», ha detto.

Nella piattaforma sottoposta a referendum i sindacati hanno avanzato una rivendicazione salariale «rigorosa»: 80 mila lorde per i lavoratori di quarto livello. Si trat-

ta di un aumento calcolato in base all'inflazione programmata (+1,5%), nel rispetto dei criteri dell'accordo del luglio '93. Una richiesta moderata che sembra pesare meno degli interventi per la riduzione dell'orario di lavoro.

Il fulcro della proposta di Fiom, Fim e Uilm sta infatti nella possibilità di un controllo dell'orario di fatto fissando un «tetto» di 200 ore per gli straordinari e uno stop alla monetizzazione dei permessi che ammontano a 104 ore annue di cui si chiede una «fruizione» effettiva. Una proposta che trova ragione nella necessità di creare nuova occupazione, ma che si rafforza con parole come socialità e qualità della vita. Si interviene sul tempo di lavoro in fabbrica, insomma, per incidere sul tempo speso oltre la produzione.

Dalla piattaforma arriva inoltre il via libera alla riduzione ulteriore di orario per i turnisti e il lavoro del sabato e della domenica. I sindacati chiedono per coloro che fan-

no almeno 15 turni (tre al giorno per 5 giorni) mezz'ora di riduzione per ogni notte di lavoro. Per chi fa invece 18 o 21 turni la richiesta è di introdurre rispettivamente la quarta e la quinta squadra. Di qui le aspettative di un aumento reale dell'occupazione.

Ed è questo il fine ultimo della proposta che si presta ad essere attaccata dalle imprese ma è scarsamente difendibile dai lavoratori», aveva detto il segretario piemontese Giorgio Cremaschi. Ieri, dopo quasi un mese di assemblee (840 in Piemonte), Cremaschi ha ammesso le «discussioni», ma ha poi aggiunto: «Ora è questa la piattaforma e a questa ci atterremo». «E non ci saranno scissioni», ha concluso scherzando.

INTERVISTA

Damiano: «Non cediamo sulla doppia contrattazione»

ROMA Cesare Damiano, segretario nazionale Fiom-Cgil. È evidente che il senso di questa piattaforma non sta nelle rivendicazioni salariali. In che cosa, dunque?

«Innanzitutto va detto che la piattaforma nasce in modo unitario ed è sintesi, non sommatoria delle diverse opinioni. Inoltre c'è l'idea di agire sui processi reali e creare nuovi diritti per la categoria e di intervenire sulle differenze del nuovo mercato dei lavori: oggi non c'è più soltanto il lavoratore a tempo indeterminato. Noi vogliamo dare più certezze, specie ai giovani. Uno degli

elementi innovativi della piattaforma è proprio quello di tentare di aprire con loro un dialogo concreto».

In che modo?

«Creando occupazione. Vogliamo affermare una nuova cultura che abbia al centro il controllo degli orari e il diritto a fare i riposi e non farseli monetizzare. L'occupazione si crea riducendo il lavoro nei turni, laddove le imprese li utilizzano».

Ai lavoratori si chiedono però sacrifici salariali per via di quel tetto agli straordinari...

«Dobbiamo essere chiari su questo: attraverso il controllo dell'o-



Merola/Ansa

riario possiamo migliorare le condizioni di lavoro nelle fabbriche e invertire la rotta sull'occupazione. Comunque non si tratta di eliminare gli straordinari, ma di riportarli all'interno delle regole contrattuali e sottrarre all'arbitrio degli imprenditori l'utilizzo della forza lavoro. L'Inps ha rivelato che l'orario dei metalmeccanici è mediamente di 45 ore settimanali: il 12% al di sopra di quanto previsto dal contratto. Quindi la nostra non è una proposta astratta o demagogica, ma richiede una nuova mentalità. Capisco che possa essere scomodo, ma nelle assemblee questi ar-

gomenti hanno avuto presa e fatto riflettere».

Nella piattaforma si ribadiscono i due livelli di contrattazione e questo è il cardine della vostra strategia. Federmeccanica manda invece segnali diversi...

«Sì, ci sono insistenti tentativi di eliminare uno dei due livelli o mantenerne due, ma solo virtuali. Noi confermiamo la necessità di mantenere entrambi i livelli e per questo la richiesta salariale è ancorata all'inflazione programmata ed esclude la produttività che viene lasciata alla contrattazione aziendale».

Fe. M.

Da INA nasce Unim-Unione Immobiliare. Prima in Italia, tra le prime in Europa.

A volte ci si separa d'amore e d'accordo. INA e Unim-Unione Immobiliare hanno degli ottimi motivi per essere soddisfatti. INA perché conferisce circa 5.000* miliardi di immobili, per un totale di 1.800.000 mq, a una società capace di amministrarli nel modo migliore possibile. Unim-Unione Immobiliare perché potrà contare su un patrimonio che la



LA DIVISIONE FA LA FORZA.
PER MAGGIORI INFORMAZIONI WWW.UNIM.IT

colloca al primo posto tra le società immobiliari in Italia e tra le prime in Europa. Un patrimonio che Unim-Unione Immobiliare vuole far crescere ulteriormente. Ristrutturando. Investendo. Progettando nuovi servizi. Seguendo le evoluzioni del mercato. E, infine, quotandosi in Borsa. Unim-Unione Immobiliare: se fosse una donna sarebbe da sposare.

